

**MARIA**  
**D E R U D E N Z**

DRAMA TRAGICO IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL COMUNE IN REGGIO

*Il Carnevale del 1850 al 51.*



REGGIO

TORREGGIANI E C. TIP. TEATR.

# PERSONAGGI



MARIA. DE RUDENZ

*Signora Valburga Vaccari*

MATILDE DI WOLF, sua cugina

*Signora Antonietta Martoni*

CORRADO WALDORF

*Sig. Filippo Colliva*

ENRICO, suo fratello

*Sig. Biasio Bolcioni*

RAMBALDO, vecchio familiare di Casa

Rudenz

*Sig. Angelo del Monte*

Il Cancelliere di Rudenz.

*Sig. Eugenio Manzini*

Cori, e Comparsa.

*Dame, Cavalieri, Armigeri e Vassalli di Rudenz.*

L'avvenimento ebbe luogo in Elvezia nel Secolo XV.

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMARANO.

La musica è del maestro Cav. G. DONIZZETTI.

---

*Maestro al Cembalo* Sig. ACHILLE PERI al Servizio dell' Illustriss. Comunità Soc. Onor. delle Accademie di Firenze e Parma.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra* Sig. GIUSEPPE TEBALDI al Serviz. dell' Illustriss. Comunità, Accademico Onorario della Soc. Filarm, di Parma.

# PARTE PRIMA

## IL TESTAMENTO

### SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau , presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

*Coro*      **L**aude all'eterno Amore primiero  
              Fonte di luce, somma virtù ,  
              Che disse appena in suo pensiero —  
              Il mondo sia — e il mondo fu.  
              Te dei celesti cantan le schiere  
              Santo dei santi, e re dei re.  
              Il tuono, i venti , il mar, le sfere,  
              La terra e il cielo parlan di te.

### SCENA II.

*Corrado.*

( *Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello* )

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,  
Adorata Matilde ,  
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...  
L' ire placar del mio  
Destin perverso a te concesse Iddio!  
Ah! non avea più lagrime  
              Il ciglio inaridito,  
              Mancò la speme all'anima,  
              La pace al cor ferito...

Il ciel di fosco ammanto  
 Per me si circondò.  
 Valle d'amaro pianto  
 La terra mi sembrò. —  
 Ti vidi, o cara, e in estasi  
 D'amor che l'alma invase,  
 M'ami? ti dissi, e tacito  
 Il labbro tuo rimase,  
 Ma il guardo lusinghiero  
 Mi favellò d'amor...  
 Ah! l'universo intero  
 Mi parve un riso allor!

## SCENA III.

*Enrico, e detto,*

*Enr.* Fratello!...  
*Corr.* Enrico!... *(abbracciandosi l'un  
 l'altro con tutta la tenerezza fraterna,)*  
*Enr.* Appena  
 Il foglio tuo mi giunse,  
 Volai dai campo ad abbracciarti... Un lustro  
 Volge che più non ti rividi !  
*Corr.* Oh quante  
 Il viver mio turbaro  
 Procellose vicende !  
*Enr.* Qui la fama  
 Rapitor di Maria ti disse .  
*Corr.* Il vero  
 Disse. La chiesi al padre : ah! pria, l'altero  
 Conte rispose, pria svenarla.  
*Enr.* Ed essa?...  
*Corr.* Io la rapii., l'italo suol ne accolse...  
 O veneta laguna,  
 » Stupor del mondo, ed incantato specchio  
 Del tuo ciel di zaffiro, » me felice  
 Vedesti!..- Ah!; breve sogno

Fur le speranze mie!  
*Enr.* Come !  
*Corr.* Tradito  
 Dall' infedel...  
*Enr.* Che sento!...  
*Corr.* » Era vestito  
 » Di fosca notte il mondo, e la spergiura  
 » Calar vidi furtiva entro il solingo  
 » Domestico giardin... — Lo crederesti?  
 » Ivi un uom l' attendea ! »  
*Enr.* Cielo ! E che festi !  
*Corr.* Nel cor segreto divorai lo sdegno...  
 Sul Tebro la condussi , ed ambo scesi  
 A visitar le catacombe... *(reprimendosi come  
 inorridito.)*  
*Enr.* Oh! segui:  
*Corr.* Nel sotterraneo laberinto arcano  
 Di quell'orride volte a morte in braccio,  
 Qui sei , le dissi, e rinfacciai l'iniqua  
 Del turpe inganno; mendicata scusa  
 Ella movea, che dal terrore a mezzo  
 Fu tronca: svenne...  
*Enr.* E tu?...  
*Corr.* Viva sepolta  
 L'abbandonai.  
*Enr.* Gelo d'orror!  
*Corr.* Ma colta  
 L'anima mia da subito rimorso  
 La guida rintracciai, che secondato  
 Il mio disegno avea, premio novello  
 D'oro gli porsi, e giuramento ottenni  
 Ch'egli a morte la vittima ritolta  
 Avrebbe.  
*Enr.* Quindi !  
*Corr.* La romana spiaggia  
 Lasciai di terra in terra  
 Vagando ognor sotto mentiti nomi,

Onde di me colei  
Smarrisse ogn'orma.  
*Enr.* Sventurato — Eppure  
Di tua letizia in seno  
Tu m'appellasti!  
*Corr.* Ed or son lieto appieno.  
Di mie sciagure un angelo  
Consolator trovai,  
Qui del passato immemore  
Un'altra volta amai...  
Torna, sì torna a splendere  
De' giorni miei la stella!  
Sarà mia sposa l'orfana  
Di Wolff.  
*Enr.* (Oh colpo !) Ed ella  
T'ama?...  
*Corr.* Quant'io l'adoro.  
*Enr.* (Matilde!... oh rio martir!...  
Io l'ho perduta!... io moro...  
Moro, e nol posso dir!)  
*Corr.* Ah ! non esprime il detto  
L'ardor che in noi s'apprese!  
Così potente affetto  
Non mai due cori accese!  
Il suo pensiero è il mio...  
Abbiamo un sol desio...  
Vivo per lei soltanto,  
Ella respira in me.  
*Enr.* (Chi mai, chi fu serbato  
A più crudel tormento?...  
Il core ho lacerato  
Da cento colpi, e cento!...  
Ed, ah! qual man brandisce  
L'acciar che mi ferisce!...—  
Per consumarla in pianto  
La vita il ciel mi diè ! )  
*Corr.* Andiamo... in quel soggiorno (*accen-*  
*nando il Castello di Rudenz.*)

Essa mi attende.  
*Enr.* In quello!...  
*Corr.* Matilde al nuovo giorno  
Signora è del castello ,  
Del padre di Maria  
Tal fu la legge estrema...—  
Ah! non tardiam la mia  
Felicità suprema... —  
Donna, fia tolto il velo  
Che mi nascose a te,  
Quindi all'altare...  
*Enr.* (Oh cielo!)  
*Corr.* Vieni...  
*Enr.* (Son fuor di me!...)  
*Corr.* Fratello!... Enrico! Abbracciami,  
Dividi il mio contento...  
Ah! tu non puoi comprendere  
Il ben d'un tal momento!...—  
Già col desio d'amore,  
Vola a Matilde il core...  
Tutto il piacere io godo  
Che il Dio d'amor creò!  
*Enr.* Appien comprendo il giubilo  
Di tua beata sorte!...  
Divido teco i palpiti,  
Invidia a tue ritorte:  
(Son troppo sventurato...  
M'astringe orrendo fato  
A maledir quel nodo  
Che amor tra noi formò!) (*partono.*)

## SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz : molte porte laterali, ed una  
in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il  
ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

*Rambaldo, indi Maria.*

(*egli si avvanza mestamente*)

Surse il giorno fatal, nè di Maria

Novella giunge? Ah, non mentì la voce  
 Che in Roma estinta la dicea !... *(Il corso dei suoi  
 pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi  
 e resta colpito vivamente nel vedere una donna  
 prostrata innanzi al ritratto , ed aspersa di  
 amarissime lagrime)*

Chi piange

Innanzi a quell'imago  
 Del mio spento signor? Donna, la fronte  
 Solleva. — Che!...

*Maria* T acqueta...

Non appellarmi. Per la via segreta,  
 Che sotterranea del castello aggiunge  
 Ogni recesso, io qui traeva. Si taccia  
 Un nome d'onta ricoperto. Ahi! padre!  
 Il tuo rigor dischiuse  
 A me un abisso, a te l'avello!

*Ramb.* Ingiusto

Il suo rigor non fu! Vive Corrado  
 A se medesimo ignoto:  
 Egli nacque da tal, che morte infame  
 Sul patibolo avea.

*Maria* Cielo !... E fia vero!...

*Ramb.* L'orribile mistero  
 Presso a morir mi disvelava il Conte. —  
 Ma dimmi, ov' è colui? Dopo la notte  
 Che messaggier del padre m' accoglievi  
 Nel veneto giardino, ambo spariste!

*Maria* La mia crudel ferita  
 Perchè ricerchi? — Ahi notte!  
 Cagion tremenda, o forse  
 Pretesto vil d'atrocità sì nera,  
 Che in rimemorarla ancor di morte il gelo  
 Tutta m'agghiaccia !... Un velo *(con raccapric.*  
*Sovr'essa... un velo. —* Abbandonata io fui,  
 E del barbaro invan cercai sinora  
 Investigar le ascose tracce!

*Ramb.* Ancora

In tempo riedi. Un cenno  
 Del padre tuo...

*Maria* Ne corse

La fama.

*Ramb.* Giunge di Matilde in breve

Lo sposo...

*Maria* E giunga. Me desio non tragge

Di terrena grandezza.  
 Nel domestico tempio a gemer vengo  
 Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta  
 Il ritiro d'Arau.

*Ramb.* Ciel!... Che dicesti!...

E vuoi fra quelle mura?..

*Maria* La vergogna celar di mia... sciagura.

Sì ; colà sola e dolente

Al passato porrò un velo :  
 Del mio cor la smania ardente  
 Può calmar soltanto il cielo.  
 Chiederò gemente a Dio  
 Il perdono dell'error...

Sarà tutto il viver mio

Un sol pianto di dolor. *(odesi lieta  
 musica)*

*Ramb.*

*Maria*

Dell'Eterno

Splenda un riso a questi nodi. —

Ove giace il fral paterno

Io mi traggo, e poscia... m'odi:

Quando avrà la notte oscura

La sua veste in ciel spiegata,

Del ritiro fra le mura

Vieni a trarmi inosservata, *(per partire)*

*Ramb.*

Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...

*Maria*

Non conosci ancor Maria ? *(con tuono*

*Ramb.*

E vivrai colà sepolta *risoluto)*

La tua vita!

*Maria*

Oh breve fia. —

Se quel crudo rivedrai  
 Che l'avello m'apprestò:  
 Ella è spenta, gli dirai,  
 Ma fedele a te spirò. —  
 Sulla mia tomba gelida  
 Tardi, ed invan pietoso,  
 Nel suo rimorso a piangere  
 Egli verrà talor...  
 Al suono di quei gemiti  
 Dall' ultimo riposo  
 Fian deste le mie ceneri |  
 E sentiranno amor!

*Ramb.* Ove ti tragge, o misera,  
 Un forsennato amor! *(Maria parte)*

Qui de' vassalli move  
 La schiera. — Oh come lenta  
 Procedo ! oh come lo girar degli occhi  
 È grave ! Mal diresti  
 Esser festiva la cagion che aduna  
 Tal gente !

#### SCENA V.

*La galleria si riempie di armigeri e vassalli  
 di Rudenz.*

*Coro* Innanzi a sconosciuto Sire  
 Chinar dovrem le fronti?

*Ramb.* Ah! sì: de 'nostri Conti  
 Tutta mancò la stirpe !

*Coro* Dunque spenta è Maria?

*Ramb.* Voi lo diceste.

*Coro* Oh certezza fatal!

*Ramb.* ( Spenta pur troppo  
 E' l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo : )

*Coro* Ah! che di pianto è questo,  
 Non è di gioia il dì !

Orrido vel funesto  
 Il sol per noi copri!  
 In sen del freddo avello  
 Anche Maria dimora!  
 L' ultima speme ancora  
 La morte a noi rapì !...  
 Ah! che di pianto è questo,  
 Non è di gioia il dì !  
*Ramb.* Giunge il signor novello,  
 Pianger nessuno ardisca...  
 Si taccia, e s'obbedisca...  
 Volle il destin così!  
*Coro* Orrido vel funesto  
 Il sol per noi coprì!

#### SCENA VI.

*Matilde circondata da' suoi paggi va incontro a  
 Corrado, che si avvanza seguito da Enrico.*

*Corr.* Matilde...

*Mat.* (Chi vegg' io!) *(riconoscendo Enr.)*

*Ramb. e Coro* (Corrado!...) *(Ramb. si  
 allontana inosservato)*

*Enr.* (Ah! sembra  
 Celeste immago agli occhi miei!...)

*Corr.* Felice

Oltre ogni dir son io !

Quanto per me rinserra

Di più caro la terra

Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.

*(presentandolo a Matilde )*

*Mat.* Egli!...- Enrico! — Tu dunque  
 Sei?...

*Corr.* Corrado Waldoff. Una possente

Ragion m'astrinse di celar sinora

Qual fossi. — A te, Matilde *(Ad Enr.)*

Non era ignota!

*Enr.* Da tremenda pugna  
 Reduce la mia schiera,  
 Dimorò nel villaggio, in cui romiti  
 Giorni traea Matilde. Il suo pensiero  
 Allor fuggia dal basso mondo!

*Mat.* È vero...  
 Allor non m'appellava ad altre sorti  
 Del Conte il cenno estremo.

*Corr.* Ogn' uom lo ascolti.  
*Il Cancelliere del Castello.* » Del retaggio avito  
 (leggendo ad alta voce il testamento)  
 E' l'arbitra Maria.  
 A lei Matilde raccomando, e sia  
 Primo de' suoi doveri  
 Secondarne la brama, e qual s'addice  
 A patrizia donzella, e mia nepote,  
 Locarla nobilmente  
 D'Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno  
 E mia figlia non riede,  
 Scelga uno sposo, e del mio stato erede  
 Matilde investo. — Il Conte  
 Piero De Rudenz. »

*Corr.* Oggi  
 Compie l'anno prefisso.

*Coro* (Ahi, dura legge!...)

*Enr.* (Ho sotto il pie l'abisso!)

*Mat.* Di Matilde lo sposo adorato  
 In Corrado ciascuno rimiri :

*Corr.* Ah! giungesti momento beato  
 Che affrettai con sì lunghi sospiri!

*Enr.* (Io mi perdo!... Fatal gelosia  
 Le mie luci ricopre d'un vel!...)

*Mat.* Al signor che vi dono giurate,  
 O vassalli, obbedienza e rispetto.

*Corr.* Com'io giuro, e voi tutti ascoltate,  
 La mia fede, il mio tenero affetto...

## SCENA VII.

*Apresi la porta in fondo ; comparisce Maria ,  
 seguita da Rambaldo.*

*Maria* Empio, cessa, che t'ode Maria, (*sorp. gen.*)  
*Corr.* Non vaneggio!...  
*Enr. e Coro* Maria!...  
*Mat.* Giusto ciel!...  
 (*Maria si avvanza gettando sopra Matilde un terribile  
 sguardo; quindi si volge a Corrado in tuono d'ira  
 concentrata*)

*Maria* Chiuse al dì per te le ciglia  
 Qui deserto il genitore !  
 E tradirne qui la figlia  
 Tu volevi, atroce core !  
 Non il cielo ancor punisce  
 L'alma rea che tanto ardisce?..  
 Pena forse egli non trova  
 Che pareggi il tuo fallir.

*Corr.* Se di Dio la man suprema  
 A punirmi ho provocata,  
 Già mi coglie pena estrema,  
 Rivederti, o sciagurata. —  
 Ma talvolta un fine arcano  
 Tien sospesa quella mano!  
 Se non fosse al mio cospetto  
 Ti dovrebbe incenerir.

*Enr.* ( Io son pari ad uom cui scende  
 Già la scure sulla testa,  
 Ed un grido, un cenno intende  
 Che di morte il colpo arresta! —  
 Ah ! ne' palpiti che provo  
 Al mio duol conforto io trovo!...  
 Ed un raggio di speranza  
 Mi colora l'avvenir!)

*Mat.* (Quello sguardo, e quello sdegno  
 Ah! mi fe' rabbrividir!)



# PARTE SECONDA

## UN DELITTO

### SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

*Maria, da una porta laterale. Rambaldo dal fondo.*

*Maria* **E**bben, colei?...  
*Ramb.* Tuttora  
 La stessa! Tace nel suo duolo immersa,  
 E piange.  
*Maria* Udi l' irrevocabil cenno?  
 Il cenno di Maria ?  
*Ramb.* L'udì.  
*Maria* Che mai  
 Risponde ?  
*Ramb.* Piange.  
*Maria* Un lustro io piansi! Ormai  
 Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;  
 Ed il geloso incarco  
 D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco  
 Del castello rammenta. Il sai, fu vista  
 Gente in armi dappresso! (*Ramb. esce per*  
*Avvi Corrado istesso una porta laterale*)  
 Certo fra quella!... ma la preda invano  
 Si tenterà strapparmi.

### SCENA II.

*Enrico*, e detta.

*Maria* T'avanza — Favellarmi  
 Chiedesti, Enrico : parla,

Che ti guida?  
*Enr.* Pietà dell'infelice  
 Matilde.  
*Maria* Io servo alla paterna legge  
*Enr.* Ed osi un cenno ricordar, Maria,  
 Che pervertisti, e che annullato fia  
 In breve dal senato?  
*Maria* Ma tardi! L' ombre sorgeranno, tratta  
 Matilde a viva forza  
 Sarà da questi luoghi.  
*Enr.* Il rio disegno  
 Non compirai... la vittima strappata  
 Dalle mani ti fia, se il voglia il nume  
 Di crudeltà nemico...  
*Maria* E chi tanto ardirà ? Corrado ?  
*Enr.* Enrico.  
 Sappilo, in core avvampo,  
 Mi struggo per Matilde...  
 Se morir cento volte in sua difesa  
 Potessi, cento volte  
 Morrei, benedicendo  
 Il mio destin.  
*Maria* Che intendo !  
 L' ami?...  
*Enr.* D' immenso amor.  
*Maria* L' ami, e la cedi  
 Al tuo rivale ?  
*Enr.* Al mio fratello.  
*Maria* Ascolta,  
 Matilde Corrado adora, ma se tu  
 Di rapirla hai coraggio  
 Scorta di guerrieri eletti a te darò  
 Olà (*sorte il Coro*), Enrico a voi fia Duce; e tu  
 (*ad Enrico*)  
 Tutto tenta per lei, che sì ti accende,  
 Corrado ell' ama, il sai. (*parte*)  
*Enr.* Essa mi abborre. Ohimè ! Che intesi mai !

Dunque invan mi lusingai,  
Fu un inganno la speranza,  
No per me, per me giammai  
Il suo cor non palpitò.  
Ma se un altro amor l'alletta,  
La vendetta usar saprò —  
Amici udiste, tradito io sono.

*Coro* Oggi la spada vindice  
Sul traditor cadrà —

*Enr.* Voi lo giurate.

*Coro* Unanimi noi ti giuriam vendetta.

*Enr.* Vi leggo, o magnanimi.

Nel ciglio lo sdegno  
Che al vile disegno  
Vi ferve nel cor,  
Ad ira sì nobile  
L'effetto risponda;  
Echeggi ogni sponda  
Del nostro furor.

Quell'anima fiera  
Mi provi spietato,  
Lo esige, l'impone  
L'amore oltraggiato,  
Domare quel core  
Saprò col terrore,  
L'altero punito, pentito sarà. —

*Coro* Le tede nuziali  
Non stringa il germano !  
Guidarla al suo talamo  
Non sperì l'insano.  
Ma zitti : non perdaci  
Incauto rumor:  
Ricopra il silenzio  
Il nostro furor. —

(*Enr. parte.*)

*Maria* Olà. (*compariscono alcuni armigeri.*)  
Corrado a me venir si lasci, (*gli armigeri  
escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or  
s'arresta in balia della più viva agitazione.*)

Che fu!.... Son io!... Me stessa  
In me non trovo ! — Il senno fugge, il core  
Palpita più frequente !...  
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —  
» Questa piena d'affetti e di pensieri  
» Calmar si cerchi... - (*siede*) De' bollenti spirti  
(*dopo lunga pausa ed alzandosi*)  
» Scemò la possa... Non è ver! Più lieve  
» Saria frenar de' venti,  
» Della folgore il corso! —  
» Amor, vendetta, gelosia, furore  
Chi vincerà?... Corrado! (*vedendolo so-  
praggiungere, e con accento passionato*)  
Ha vinto amore!

### SCENA III.

*Corrado, e detta.*

(*egli giunto innanzi a Maria s'arresta in  
silenzio, guardandola terribilmente*)

*Maria* Quel fero sguardo nei pensier mi sveglia  
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto  
Furor geloso t'avvampò! Scolparmi  
E deggio, e posso.

*Corr.* Inútil cura e tarda! —  
Per te non vengo.

*Maria* Intesi! (*reprimendosi*)  
Di lei favellerò. — Colà Matilde  
(*accennando la porta in fondo*)  
Aspetta i cenni «miei ! Sposa fra breve  
D'un mortale ella andrà, che più la merta,  
Nè men l'ama di te.

*Corr.* Questo mortale (*con  
ischerno*)  
Nomasi ?...

*Maria* Enrico.

*Corr.* Mio fratel !

*Maria* No, tale

Egli non è.

Corr. Deliri!

» Maria Odi! — Proscritto

» In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna

» Il pargoletto figlio

» Che mal regger potea nell'aspro esiglio,

» Lasciò partendo alla pietosa cura

» D'un amico fedel : questi sua prole

» Creder fece il bambin: ma presso a morte,

» E già corser due lustri,

» L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando

» Secure prove, onde potesse un giorno

» Ugo suo figlio ravvisar.

» Corr. Finisci. (*con orrenda ansietà*)

» Maria Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe

» Costui macchiato, sul germano lido

» Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio

D'Ugo?...

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre

Un assassin !

Maria T'accheta...

Corr. Orrido gelo

Mi ricerca ogni fibra !

Maria Eterno velo

Copra l'arcan : distrutte

Ne fian da me le prove.

Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah riedi

Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che?

Maria Rimembra, infedel, quanto mi costi !

Fonte d' amare lagrime

Apristi agli occhi miei...

La fama, il padre, ahi misera!

Per te crudel perdei...

Pur non t'abborro, e supplice

Alle tue piante io cado...

Tutto m'hai tolto., ah! rendimi,  
Rendimi almen Corrado...  
E coll' ardor più vivo  
Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah! chi sopisce l'odio,  
Chi l' ire in sen mi smorza ?  
Qual mai potere insolito  
A lacrimar mi sforza ! —  
Quell'angoscioso gemito  
Le vie del cor mi tenta !  
Provo un arcano palpito  
Che un'altra età rammenta!...  
Così l' intesi allora  
Che m'arse il primo amor!)

(*commosso all'estremo, fa un rapido movimento  
per uscire. Maria io trattiene per la destra*)

Maria Parti?...

Corr. (Orribili momenti!...)

Maria E pietà di me non sentì?...

Corr. Sol pietà...

Maria Colei mi priva  
D'altro affetto!... — E questa mano?...

Corr. Fia...

Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva ,  
Traditor, lo sperò invano... —  
Or che tardi? Avventa omai  
Quell'acciaro in me, spietato...  
Ma risorger mi vedrai  
Truce spettro, insanguinato...  
Di tue nozze il giorno, il rito  
Di spavento colmerò.  
E del talamo abborrito  
L'empie gioie troncherò.

Corr. Furor vano, stolti accenti!...  
Me non cangia una minaccia.  
Pria che fosco il ciel diventi  
Fia Matilde in queste braccia.

*Maria* » Ah!... di rabbia son furente!...  
 » Me tu sfidi!... — Separarti  
 » Da Matilde eternamente  
 » Posso , iniquo , e pria che parti.  
*Corr.* » ( Ciel !... )  
*Maria* Non pensi, sciagurato,  
 In qual tetto il piè mettesti!  
 Qui l'oltraggio invendicato  
 Mai non fu!  
*Corr.* Che dir vorresti?...  
*Maria* De' terribili avi miei  
 Seguirò l' esempio.  
*(ella preme una molla, ed il piano al di sotto  
 della porta in fondo sparisce)*  
 Mira.  
*Corr.* Quale abisso ! *(ad un movimento di Maria il  
 piano si ricompone)*  
*Maria* Di colei Fia la tomba.  
*Corr.* No !  
*Maria* Quest'ira  
 Che m'avvampa spegner vuoi?  
 Vuoi salvarla?  
*Corr.* Sì... Che imponi?  
*Maria* Morirà sugli occhi tuoi .  
 Se vacilli, se t'opponi!...  
*Corr.* Parla, parla.  
*Maria* Dèi giurarmi  
 Fede eterna, eterno amor.  
*Corr.* Ah!  
*Maria* Resisti!... E provocarmi  
 Forsennato ardisci ancor! *(Io stato di  
 Corrado è qual d'uomo posto alla disperaz. )*  
*Corr.* E' d' altra il cor... nè frangere  
 M' è dato i lacci suoi...  
 Barriera insuperabile  
 Pose il destin fra noi...  
 Desisti... non astringermi

A rio misfatto estremo...  
 Più che per lei non tremo ,  
 Tremar tu dèi per te!  
*Maria* Giura, o l'istante orribile  
 Della vendetta è giunto!...  
 Distruggerà la vittima  
 Un cenno, un detto, un punto!...  
 Fu mio quel cor, dev'essere  
 Un'altra volta mio...  
 Ora il destin son io :  
 Fuggir non puoi da me.  
 Giura.  
*Corr.* Non mai...  
*Maria* Non mai !- Matilde ! *(chiam. ver-  
 so la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla)*  
*Corr.* Oh! cessa...  
*Maria* Matilde...?  
*Corr.* Tu lo vuoi! Muori...  
*(le configge il pugnale nel petto)*  
*Maria* Ah !  
*(cade mettendo un grido acutissimo)*  
*Corr.* Che feci !

## SCENA IV.

*Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle  
 porte laterali: tutti accorrendo.*

*Ramb. ed Arm.* Oh ciel!...  
*Mat.* Maria trafitta !..  
*Ramb.* Ed ecco l'assassin!... *(accennando Corr.  
 rimasto immobile e come stupito dall'orrore)*  
*Arm.* Mostro , paventa...  
*(alzando le spade sul di lui capo)*  
*Maria* Fermate... Io mi svenai... - Ch'ei viva...  
*Mat. Ramb. Arm.* E spenta!-

*Fine della parte seconda.*

# PARTE TERZA

## LO SPETTRO

### SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilizia, internamente illuminata :in fondo a traverso dell'intercolunnio , veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

*Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz aggruppati a qualche distanza dalla porta del tempio.*

*Alcuni* **S**i, quell' ombra sepolcrale  
Scarmigliata, in bruno ammanto,  
Alla soglia nuziale  
Fu veduta errar d'accanto.

*Gli altri* Qual presagio! — E ancor vi fia  
Chi lo spettro di Maria  
Creda un sogno della mente?

*I primi* Oh! se v'ha, non è Corrado,  
Che all'udirne ammutolisce,  
E si turba, e suo malgrado  
Trema tutto, e impallidisce.

*Gli altri* Non oblia però l'amore  
Cagion rea di lutto e pianto!  
Ma nel tempio il mancato  
Tristi nodi forma intanto.

*I primi* Ad Enrico tale imene  
Parve ancor sì sciagurato,  
Che fuggendo queste arene  
Ha il fratello abbandonato!...

*(odesi musica religiosa)*

*Tutti* Dileguiam... Si ceda il campo  
Alla gioia d'empio amor...  
Sarà breve come lampo ;  
Se v'è un Dio vendicator! *(partono)*

### SCENA II.

*Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.*

*Ramb.* Tardi, ah tardi giungesti!...

*Enr.* E che!...

*Ramb.* Fu sciolto  
D' Imene il voto.

*Enr.* Iniqua sorte!.. Oh! dimmi  
Tu forse?... *(traendo alcuni fogli)*

*Ramb.* Riede il nuzial corteggio!...  
Va... t'allontana... Io deggio  
Recarmi altrove... (Ah misera! che fia di te!...)  
*(parte frettoloso)*

*Enr.* L'ignoto messo adunque  
Rambaldo a me spedia? Prove fatali  
D'alto mistero, ah ! perchè mai non v'ebbi  
Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte  
Il foglio annesso, che l'arcan sapea  
Corrado, e quella face  
Che m'arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti  
Onde rapirmi l'adorata donna  
Impunemente!  
*(il corteggio nuziale attraversa l'atrio)*  
Orrida notte è questa!...

Benda feral mi copre i lumi!...

### SCENA III.

*Corrado, Matilde, Paggi con torcie accese. Dame Cavalieri, e detto.*

*Enr.* Arresta  
*(a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguano il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa)*

*Corr.* Onde riedi? che mai brami?

*Enr.* Il tuo sangue.

*Corr.* Il sangue mio!

Ah! fratel!...

*Enr.* Fratel mi chiami?  
Nacqui forse, nacqui anch'io  
Dal ribaldo, a cui la scure  
Fe' cader l'iniqua testa?

*Corr.* Oh! che intendo!... e sai tu pure  
Verità così funesta!

*Enr.* N'ho le prove. (*mostrandogli le carte*)  
Un altro arcano  
Tu sapesti? quell'ardore,  
Che mi strugge...

*Corr.* Ardisci, insano? —  
Cessa... taci ; o il mio furore...

*Enr.* Io lo sfido... (*entrambi colla mano sull'elsa*)

*Corr.* (*reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai  
Qual fratello... e t'amo ancor. —  
Vivi... e fuggi.

*Enr.* Tu non sai  
Di qual tempra è questo cor! —  
A me , cui financo la speme togliesti,  
Sarebbe la vita supplizio di morte!...  
Tu lieto frattanto i giorni trarresti  
In sen di Matilde, beato consorte!...  
No : fin che una stilla di sangue mi resta,  
Indarno lo speri... oppormi saprò...  
Fu scritta nel cielo condanna funesta;  
Ed uno fra noi più viver non può!

*Corr.* Il primo de' beni ancora t'avanza,  
Un core innocente!..-Di perderlo trema!..  
Non sai del rimorso quant' è la possanza,  
Non sai quanto è grave la mano suprema!  
Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,  
Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!  
Eterna è la macchia del sangue versato...  
Un fiume di pianto lavarla non può !

## SCENA IV.

*Alcuni Cavalieri e detti.*

*Cavalieri* Te , signor, Matilde appella. (re.  
*Corr.* (*piano ad Enr.*)Vanne, e scorda an folle amo-  
(*in atto di partire*)

*Enr.* Ferma indegno...

*Cavalieri* Qual favella!...

*Enr.* Siam rivali...

*Cavalieri* Ciel... Che orrore!

*Enr.* Mio fratel, non è costui... (*sorpresa nei*  
Un infame , un assassino *Cav.*)  
Fu suo padre... Più di lui  
Egli è vile. (*si slancia sopra Corr. gli*  
*strappa l' ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.*)

*Cavalieri* Ah!...

*Corr.* Rio destin ! (*tremante di*  
Tu colpevole mi rendi! *rabbia*)

*Cavalieri* (Egli d'onta lo coprì!...)

*Enr.* Snuda il ferro. Ebben, che attendi?  
Vieni. (*accennando verso il parco*)

*Cavalieri* Ah! pensa...

*Enr.* Vieni.

*Corr.* Sì. (*sguainando*  
*la spada*)

*Enr.* O tremenda gelosia  
Che m'ardesti, e m'ardi ancora,  
O furor dell' alma mia  
Di sfogarvi è giunta l'ora ! —  
Se alla sposa rieder vuoi  
Nel mio sangue dèi bagnarti... —  
Sommo ben mi fia svenarti,  
Sommo ben mi fia morir.

*Corr.* Ch' ei snudar mi fe' la spada,  
Terra e cielo, io voi ne attesto ,  
Ah! l'orror su lui ricada  
D'una pugna ch'io detesto. —  
Notte , addensa i veli tuoi,

Copri tu sì fero evento... —  
 Ah! di vincere pavento,  
 Non pavento di morir!  
*Cavalieri* ( Ah. ! di morte i detti suoi  
 Furo acerba e ria disfida!  
 Tanto oltraggio sangue grida!  
 Sprona all'armi tanto ardir!) *(entrano nel  
 parco)*

## SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

*Già le orchestre rimbombano in suono giulivo : si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi , dame e cavalieri: molti sono elegantemente mascherati. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio , ed a quando a quando volge d' intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado .*

*Coro* O giovinetta sposa ,  
 Soave sei, gentile!  
 Gentil come la rosa  
 D'un bel mattin d'aprile,  
 Soave al par di candido  
 Modesto gelsomin :  
 Sei grata più d' un' aura  
 Che spira dal giardin.

*Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, ed entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. — Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente ; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull'alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano con lo sposo, ed egli resta solo.*

## SCENA VI.

*Corrado.*

*Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone,  
 e getta via la spada)*

Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde

A me sia dato, qual orrendo prezzo  
 Essi costaro ! *(odesi un gemito soffocato nella  
 Acuto mi fèria (stanza di Matilde  
 Grido gemente!... (accorre verso la porta, ma ne  
 retrocede raccapricciato)*  
 Ah !... l'ombra di Maria !.. *(Ella è ritta  
 immobilmente sulla soglia, e chiusa  
 in lungo ammanto)*

## SCENA VII.

*Maria, e detto.*

*Maria* Tel dissi che risorta  
 Dalla tomba sarei! che riveduta  
 M'avresti a canto al nuzial tuo letto  
 Eccomi. — Tremi?

*Corr.* Ho il gel... di... morte... in petto!...

*Maria* Mostro iniquo, tremar tu dovevi  
 In quel fero, in quell'orrido istante ,  
 Che a Matilde sull'ara porgevi  
 Del mio sangue la mano stillante,  
 Quando irato l'Eterno ascoltava  
 Empio voto d'amore e di fè...  
 Oh ! se il tempio in quel punto crollava  
 Scellerato, era meglio per te,

*Corr.* Ah di lei... di Matilde che festi?

*Maria* Entra, e vedi, *(spalancando la porta. Corr.  
 vi si precipita, ma ritorna immantinente  
 coperto di estremo pallore, e con le chiome  
 ritte sulla fronte)*

*Corr.* Gran Dio!... Trucidata!...  
 O mia sposa!...

## SCENA ULTIMA.

*Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.*

*Coro* *(ancor dentro)* Quai gridi son questi!...

*Corr.* Fu svenata Matilde!...

*Coro* Svenata!... *(uscendo)*

Ahi! lo spettro... *(spaventati, ed in atto di fuggire)*  
*Maria* No, l'aura vitale  
 Io respiro. — *(facendo cadere il suo velo; tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile)*  
 Quest'uomo pietoso *(accenn. Ramb.)*  
 Fè recar la mia spoglia mortale  
 Ove dormono eterno riposo  
 Gli avi miei... già la pietra funesta  
 Sul mio capo ei piangendo chiudea...  
 Quando un gemer sommesso lo arresta...  
 Egli accorre... io tuttora vivea!...  
*Coro* Oh!...  
*Corr.* Che intendo!...  
*Maria* L'arcano serbai  
 Onde oppormi ad iniqui legami... —  
 Gli ho spezzati! *(con riso feroce)*  
*Corr.* Ah perversa!... E vivrai?... *(come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando)*  
 Un acciaio... *(è trattenuto)*  
*Maria* Tu spenta mi brami!...  
 Sarai pago...  
*Ramb.* Che dici!...  
*Maria* La vita,  
 Che abborrisco... già fugge da me...  
 Riaperta è la cruda ferita...  
 Breve istante... e Maria più non è...  
*(analogo movimento generale: ella sorreggesi a*  
 Al misfatto enorme e rio *Ramb.)*  
 Trascinata fui pel crine...  
 Non ha legge, nè confine  
 Oltraggiato, immenso amor.  
 Quest'ingrato, l'onor mio  
 Ricopra di negro velo...

Ma perdoni amico il cielo  
 All'ingrato che amo ancor.  
*Le donne* L'alma ho tutta sbigottita!...  
*Gli uomini* Oh qual notte di terrori *(i segni della morte di Maria si rendono più manifesti)*  
*Ramb.* Ah! d'un farmaco l'aita...  
 Un soccorso...  
 No...*(dilaniando le bende della sua piaga)*  
*Ramb. Coro* Che orror!... —  
*Maria* Non m'accolga fredda tomba  
 Senza prece... e senza pianto !  
 Nè un mortal venga soltanto  
 A cospargerla di fior.  
 Ah! già manco... in sen mi piomba  
 Della morte orrendo il gelo!..  
 Ah ! pietà, clemente cielo ,  
 A' miei falli, al mio dolor !  
*(cade estinta ai piè di Corrado.)*  
*Coro* L'alma ho tutta sbigottita!...  
 Oh qual notte di terror !...  
*Corr.* Mi punisce con la vita | *( esterrefatto)*  
 Dio tremendo, il tuo rigor!

FINE.